Che cosa sta cambiando al Comune di Napoli/Personale

Il rinnovamento più difficile

La valanga di problemi che rallenta la riorganizzazione della Azienda comunale — Un organico che è insieme pletorico ed insufficiente di fronte alla richiesta di nuovi servizi

Sui problemi del personale direttamente dipendente dal Comune di Napoli non era possibile fare ne rapide relazioni, nè interviste o dare informazioni sommarie: la materia era tanta e talmente complessa da richiedere lunghe analisi e indagini. Quando assunse le funzioni di assessore al personale il compagno Sergio Pastore, avvocato ed ex magistrato, era convinto che il suo compito principale avrebbe dovuto essere quello di riorganizzare completamente l'organico in relazione ai compiti — nuovi e vecchi — e ai servizi che l'azienda comunale deve svolgere. Una volta riorganizzato il sistema, si sarebbe potuto procedere alle assunzioni in funzione alle reali esigenze che sarebbero venute alla luce.

Ma i problemi attuali dei circa 14 mila dipendenti, la disastrosa eredità raccolta, hanno avuto il sopravvento su tutto il resto. Fra i problemi più impegnativi che l'assessorato ha dovuto affrontare finora c'è stata la lunghissima estenuante trattativa sindacale relativa ai cantieristi e ai disoccupati organizzati. Un lavoro che è stato condiviso con l'assessorato ai settori amministrativi. Si trattava di affrontare il problema delle graduatorie, dell'analisi delle esigenze del Comune, di risolvere le conseguenze della diversità di vedute fra varie organizzazioni sindacali, di sconfiggere l'perfido sabotaggio degli «autonomi» (e non solo di questi); di ottenere il consenso e la garanzia prefettizia per i criteri da applicare.

La conclusione di questo lavoro che ha richiesto centinaia di riunioni (mesi interi in incontri, discussioni, ed anche scontri, rinvii forzosi) è stata solo parzialmente raggiunta con l'approvazione da parte del consiglio della delibera che permette l'assunzione di circa 4 mila unità fra cantieristi e disoccupati.

Subito dopo è venuto un lavoro forse ancora più duro e delicato, con decine di riunioni, sempre assieme alle organizzazioni sindacali per stabilire l'attribuzione dei compiti e gli uffici cui assegnare quei cantieristi che — finalmente, dopo anni di forzosa inattività dovuta agli assurdi criteri delle precedenti amministrazioni — dovevano svolgere lavoro «comunale».

Nel frattempo si poneva mano a cancellare le più gravi carenze e assurdità del passato: e in questo campo si doveva fronteggiare, oltre alle difficoltà oggettive, anche la stupidità di certi «oppositori».

Clamoroso esempio di questa stupidità furono le violente polemiche suscitate dalla decisione di chiedere ai circa 2 mila dipendenti comunali che si ritrovavano loro malgrado iscritti a due, tre, ed anche otto, diverse organizzazioni sindacali, a quale — unica — volessero versare la trattenuta sullo stipendio. Lo assessore Pastore, il sindaco, l'intera amministrazione, furono accusati di voler «sopprimere le libertà sindacali» e di terrorizzare i dipendenti, che furono descritti dal «Roma» e dal «Mattino» (come spesso accade accomunati, anche nel linguaggio, nelle polemiche più irose e infondate) come dei poveri lavoratori indignati, offesi, mortificati e tremebondi di fronte alle terribili iniquità esercitate contro di loro.

Fatto sta che i duemila dipendenti furono ben felici di rispondere all'apposito questionario, e fecero sapere con molta chiarezza agli assessori Pastore e Scippa (questo ultimo ha la responsabilità della ragioneria che doveva effettuare le trattenute sindacali) a quale sindacato intendevano versare la loro quota, e una soltanto. La vicenda rimbalzò fra l'altro sull'intera stampa nazionale ed estera, e gli «oppositori» e loro portavoce furono coperti di ridicolo: sembra che abbiano imparato la lezione perchè non sono mai più tornati sull'argomento, «dimenticando» però pudicamente di dire ai loro lettori, elettori e organizzati sindacalmente, come era andata a finire la vicenda che essi avevano denunciato a così fosche tinte.

Altro episodio consimile si è verificato quando, mentre a Napoli i dc votavano perchè fossero assunti i 4 mila cantieristi e disoccupati (e lo stesso capogruppo Forte manifestava il suo compiacimento) sul «Popolo» organo dc, apparivano volgari attacchi alla stessa decisione.

La situazione ereditata dall'assessorato al personale è stata così riassunta in una breve relazione al sindaco: 1) dipendenti con qualifiche superiori rispetto alle mansioni svolte; 2) dipendenti con qualifiche inferiori al servizio prestato; 3) insufficienza dello organico inadeguato ai compiti dell'istituto (l'età media dei dipendenti è di 50 anni) specie nel campo tecnico; 4) eccedenza di personale non qualificato.

I problemi affrontati subito — oltre a quelli già citati — sono stati il perfezionamento del contratto di lavoro; il concorso per 102 vigili sanitari (con la scelta del criterio di selezione mediante test attitudinali, e relativa istituzione di un corso per i vincitori, poiche non esiste questo tipo di diploma); la delibera per assumere 120 vigilatrici d'infanzia; il completamento delle assunzioni già iniziate dalla precedente amministrazione e bloccate da tempo (bidelle, vedove dei dipendenti comunali capofamiglia).

Infine, in attuazione delle decisioni del consiglio comunale, è stato deciso il pensionamento dei dipendenti al 65. anno e si intende attuare la graduale eliminazione dei «contrattisti» assorbendoli nell'organico comunale (gente che ha lavorato «a contratto» per decenni come se fosse un dipendente comunale, e un settore pieno di situazioni di indescrivibile illegalità).

Rimangono da fare ancora innumerevoli cose, a partire dalla ristrutturazione dell'ufficio tecnico, alla creazione di uffici e servizi (per esempio il decentramento, l'anagrafe automatizzata, i servizi sanitari e sociali), prescritti sia dalle leggi che richiesti dalle esigenze di una città che vuole l'azienda comunale efficiente e moderna. Alcuni risultati già si vedono, altri saranno raggiunti molto più facilmente e rapidamente quando tutte le forze politiche democratiche e quelle sindacali che effettivamente vogliono lo ammodernamento, la funzionalità e l'efficienza dei servizi, sapranno esprimere una concorde volontà operativa.

e. p.

S'intensifica il lavoro

Al villaggio del festival dell'«Unità» alla Mostra d'Oltremare, il lavoro si insensifica. La data d'apertura fissata al 4 settembre prossimo imprime nuova lena ai compagni impegnati nell'allestimento della cittadella.

All'interno della area della Mostra è tutto un cantiere in fermento. Le strutture mobili stanno sorgendo l'una dopo l'altra con una velocità sorprendente. Di giorno in giorno si notano nuove costruzioni, il completamento di quelle già realizzate.

Centinaia sono i compagni che stanno alacremente lavorando perchè il 4 settembre prossimo tutto sia a posto per l'inaugurazione. Abbiamo già detto delle difficoltà che è stato necessario superare per ridare vita alle strutture fatiscenti della mostra dimostrando come questo patrimonio cittadino possa e debba essere utilizzato per assicurare alla citta una serie di attrezzature per il tempo libero.

Ogni giorno dirigenti del partito, dirigenti di organizzazioni periferiche, volontari sono presenti alla Mostra per dare il loro contributo ed è grazie a questo concorso collettivo di forze che si sta realizzando la cittadella del festival.

NELLA FOTO: i compagni stanno montando alcuni pannelli e vediamo anche il compagno Geremicca, segretario della Federazione che dà alcuni suggerimenti.

Dopo il parere contrario del Consiglio Superiore delle Antichità per Monte S. Angelo

ACCELERARE I TEMPI PER LE UNIVERSITÀ IN CAMPANIA

Non deve essere però ulteriormente rimandata la risoluzione dei gravi problemi delle facoltà napoletane — A colloquio con l'assessore comunale al P.R. — Le proposte del PCI

«L'insediamento universitario, come qualsiasi altro insediamento nella zona di Monte S. Angelo, non è compatibile con i valori paesistici e ambientali della zona stessa». Con questa motivazione anche il Consiglio superiore delle antichità e delle arti ha espresso parere contrario sull'insediamento delle facoltà di Scienze e di Economia e Commercio nella zona di Fuorigrotta.

La notizia — ancora ufficiosa — è stata diffusa dal nostro comitato giuridico di difesa ecologica che ha approfittato dell'occasione per far conoscere il proprio orientamento sulla proposta di impiantare un nuovo orto botanico sempre nell'area di Monte S. Angelo e di destinare l'attuale orto botanico a parco pubblico: «Proposta da respingere».

Ma, torniamo all'università. Con l'autorevole parere del Consiglio superiore si conclude davvero il dibattito sulla variante al piano regolatore generale nella zona in questione? Giriamo la domanda al compagno Corace, socialista, assessore al Piano regolatore.

«Sebbene il parere del consiglio superiore — risponde Corace — non sia quasi mai stato disatteso, esso non è affatto vincolante. Ma anche se non siamo ancora al giudizio conclusivo — continua — è sempre un parere del massimo organo tecnico scientifico del ministero che quindi va tenuto in debita considerazione».

«Come amministrazione comunale — tiene a precisare Corace — anche se siamo un po' fuori (nel '72 ci fu un voto unanime per l'autorizzazione per la variante) continuiamo ad assistere con interesse a questa vicenda che ora è nelle mani della Regione: se non passa la variante, infatti, dovremo anche noi preoccuparci di come risolvere in un modo o in un altro il problema dell'Università; se passa, invece, dovremo ricercare altro verde da destinare a parco pubblico».

Il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti ha comunque messo il dito su una piaga e la necessità di riaprire il dibattito tra le forze politiche, sociali e culturali sul come risolvere al più presto il problema dei nuovi insediamenti universitari si fa sempre più impellente: un altro anno accademico sta per iniziare e problemi vecchi di anni attendono ancora una risoluzione definitiva.

In questi ultimi tempi non solo da parte comunista si è fatta strada la convinzione che i problemi della programmazione universitaria devono essere affrontati con un'ottica sempre meno «cittadina» e sempre più «regionale».

«Solo una veduta regionale — ha scritto già quattro mesi fa sulle pagine dell'Unità Biagio De Giovanni, membro dell'esecutivo e del comitato regionale del PCI e responsabile culturale — può condurre ad una inversione di tendenza decisiva rispetto alla gestione tradizionale del problema universitario e alle ipotesi andate avanti — e clamorosamente fallite — intorno all'organizzazione di un sistema di potere politico ed accademico che ha avuto nella gestione Tesauro le conseguenze più drammatiche per la nostra città».

Del resto un nuovo rapporto tra università e società, tra problemi della ricerca e dello sviluppo economico non può prescindere da scelte precise già nel momento della localizzazione di questi centri di cultura.

Ma non solo; con un decentramento regionale delle sedi universitarie si risolverebbe anche il problema non certo secodario di migliaia e migliaia di studenti fuorisede condannati alle miserie, alle umiliazioni e allo sfruttamento di una vita urbana marginale.

Rimane però la difficoltà di dover affrontare contestualmente il problema dell'emergenza e quello della prospettiva; e i problemi delle facoltà di scienze ed economia e commercio di Napoli (ma non solo di queste) non possono assolutamente essere demandati a tempi di là da venire.

«E' per questo — dice Vittorio De Cesare, responsabile culturale della federazione napoletana del PCI — che oltre alla programmazione regionale proponiamo lo sviluppo delle sedi e dei servizi dell'ateneo napoletano puntando non su nuove costruzioni, che rischierebbero di congestionare e degradare ulteriormente il tessuto urbano, ma piuttosto sul recupero e la riqualificazione di strutture edilizie oggi sprecate o sottoutilizzate, soprattutto — conclude — in quelle zone della città che da un insediamento universitario di questo tipo potrebbero ricavare una spinta rigeneratrice».

Marco De Marco

Il cammino della variante

Qual è la vicenda della variante al piano regolatore per l'insediamento universitario a Monte S. Angelo? Ricostruiamola, poiché è di qualche interesse.

Il P.R. adottato dall'amministrazione comunale nel 1972 localizzava già a Fuorigrotta, tutta l'Università (per 20.000 studenti). Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, però, in sede d'esame cancellò l'insediamento: «Napoli — fu la motivazione — non deve parlare di nuove università, il problema deve essere affrontato regionalmente». Il ministro dell'epoca confermò questo parere e la zona fu destinata a parco pubblico.

Intanto, però, a Napoli studenti, docenti e forze culturali premevano affinché il problema della facoltà di Scienze fosse risolto una volta per tutte definitivamente. Si sono succedute ad un ritmo incessante — fino ai nostri giorni — manifestazioni studentesche, dibattiti, incontri, conferenze stampa.

Proprio in una conferenza stampa indetta dalla presidenza della facoltà di Scienze nel novembre del '72 il preside della facoltà, Carlo Ciliberto, pose la questione in termini perentori: «Le condizioni della nostra facoltà sono di una grave precarietà, chiediamo che il problema venga risolto con la massima sollecitudine, dieci miliardi sono già stati stanziati per l'inizio di una nuova sede universitaria».

Quelli erano anche i giorni in cui venne alla luce il proposito del governo (Andreotti-Malagodi) di introdurre il «numero chiuso» in tutte le facoltà tecnico scientifiche.

Fu anche perche si era sotto la spada di Damocle di questa odiosa limitazione del diritto allo studio che il consiglio comunale di allora approvò alla unanimità l'ordine del giorno che prevedeva la richiesta di autorizzazione per la variante al piano regolatore.

Monte S. Angelo non avrebbe dovuto più ospitare tutto un ateneo ma la sola facolta di scienze e quella di economia e commercio che nel frattempo si era fatta avanti. La variante passò quindi alla Regione dove è rimasta fino a questi giorni.

Nel frattempo sempre più forte si è fatta la convinzione che i problemi dell'Università vanno affrontati con un sistema a dimensione regionale, senza però, per questo, rimandare la risoluzione dei già gravi problemi delle facoltà napoletane.

La drammatica rapina in una Banca a Ottaviano

«Sembrava mezzogiorno di fuoco»

Così hanno dichiarato numerosi testimoni — Esplosi una trentina di colpi — Non ancora identificato il rapinatore rimasto a terra ucciso — Gravemente ferita una guardia giurata

La Banca teatro della sanguinosa rapina

Felice Esposito, la guardia giurata ferita

Non ha ancora un nome il giovane rapinatore rimasto ucciso mentre, insieme a tre complici, tentava un «colpo» ai danni dell'agenzia di Ottaviano della Banca della Provincia di Napoli in via Michele Arpaia 225. E' un ragazzo dell'età apparente di venti anni che non è stato ancora possibile identificare. In una tasca gli è stata trovata una pistola calibro 7,65 di marca «Astra», con sette pallottole nel caricatore.

Si suppone in base a questi elementi che il rapinatore non abbia avuto il tempo di mettere mano all'arma e sia rimasto crivellato dai colpi esplosi nel corso del conflitto a fuoco tra banditi e guardie giurate. Un conflitto a fuoco violentissimo, durante il quale da una parte e dall'altra è stato sparato un numero complessivo di una trentina di proiettili.

«Sembrava mezzogiorno di fuoco» hanno detto decine di testimoni che, terrorizzati, hanno assistito allo scontro.

E' ancora molto grave l'altra vittima di questa drammatica rapina, la guardia giurata Felice Esposito, di 26 anni. E' ricoverato all'ospedale Nuovo Loreto dove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita da arma da fuoco al polso destro, con sospetta lesione ossea, e alla regione glutea sinistra con ritenzione di proiettile; ma la ferita che desta maggiori preoccupazioni è quella alla fossa iliaca, con sospetta lesione di organi interni.

L'altra guardia giurata, Carlo Lotaro di 35 anni, se la caverà invece in una ventina di giorni: i proiettili gli hanno trapassato il polso e il braccio destro e ha una ferita lacero contusa sulla fronte. Gravemente ferito deve essere rimasto sicuramente anche un altro bandito. Nella Fiat 125 targata NA 147979, rubata ieri mattina a Ercolano, è ritrovata in via Pentelete, a circa un chilometro di distanza dalla banca vi sono infatti tali tracce di sangue da far pensare che il bandito ne abbia perso moltissimo.

Ricostruiamo brevemente le fasi del drammatico tentativo di rapina.

Mancavano pochi minuti alla chiusura dell'agenzia: erano circa le 12,30. I banditi arrivano in quattro. In un primo momento si era parlato di cinque persone, poi si è accertato il numero esatto dei rapinatori.

Uno rimane al volante, tre scendono. Di questi uno entra nella banca e finge di dover svolgere alcune operazioni di cambio, mentre in effetti è lì per tenere sotto controllo la situazione e cogliere il momento più propizio dell'azione. Gli altri due avevano il compito di tenere a bada all'esterno le due guardie giurate. Ma è bastato che uno dei rapinatori mettesse mano alla pistola perchè si scatenasse una sparatoria cruentissima.

Uno dei banditi è rimasto ucciso senza che avesse il tempo neanche di estrarre l'arma. I due rapinatori e le due guardie giurate si sono crivellati di colpi, nessuno è sfuggito alla pioggia di proiettili. Il complice all'interno ha battuto in ritirata sparando all'impazzata: poi la fuga.

Quando i carabinieri del gruppo Napoli II, diretti dal colonnello Musti, arrivano sul posto, comincia la lunga serie dei rilevamenti, delle indagini, che prenderanno una direzione precisa quando verrà identificato il rapinatore ucciso.

Improvviso incendio al Cardarelli

Un incendio si è sviluppato stasera per cause non ancora accertate nell'ospedale Cardarelli che, con oltre tremila posti letto, è il più grande del Mezzogiorno. Le fiamme si sono sprigionate negli scantinati provocando una densa colonna di fumo. Scene di panico si sono avute tra i degenti.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco, gli agenti della squadra mobile e del commissariato Arenella. A quanto pare hanno preso fuoco cartacce, materiali infiammabili e scatole di legno.

● DALL'ITALTRAFO GASOLIO IN MARE

Alle 12,30 di ieri alcuni lavoratori della **SEBN** hanno notato che un fiume di gasolio finiva in mare provenendo dall'alveo Pollena. Ne informavano tempestivamente la capitaneria di porto che provvedeva a bonificare la zona inquinata e poi a cercare le cause della colata di gasolio.

E' stato accertato che proveniva dai depositi dell'Italtrafo nelle cui tubature s'era prodotta una falla. Sono state le maestranze stesse dell'Italtrafo a turarla. La capitaneria di porto ha inoltrato sull'accaduto un rapporto alla magistratura.

● AL CAMPING VIPERA MORDE UN BIMBO

Un bimbo tedesco di 4 anni, Oliver Debus, è stato morsicato da una vipera all'interno del camping della Solfatara.

E' stato il padre, Klaus, a soccorrerlo e a trasportarlo prima all'ospedale di Pozzuoli e poi al Santobono. Qui il bimbo è stato ricoverato.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi martedì 24 agosto 1976. Onomastico: Bartolomeo. Domani: Lodovico.

LUTTO COSENZA

E' deceduta la signora Maria Buono, suocera del compagno Saul Cosenza e nonna del compagno Matteo Cosenza. Alla figlia Anna, a Saul e Matteo, ai familiari tutti giungano, in questo momento di dolore, le espressioni del più sincero cordoglio dei comunisti di Castellammare, della federazione del PCI, e dell'Unità.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 97, nati morti 1; richieste di pubblicazione 25; matrimoni religiosi 28; matrimoni civili 3; deceduti 14.

Navi ferme in porto per le linee Canguro

Anche nel porto di Napoli stamane tutte le navi dell'armamento pubblico e di quello privato resteranno bloccate dalla manifestazione indetta a livello nazionale per sollecitare la soluzione della questione collegata al pericolo che mille marittimi perdano il lavoro per l'atteggiamento della finanziaria Bastogi, che vorrebbe liberarsi della gestione delle Linee Canguro.

La Bastogi aveva preso precisi impegni con la Federazione marinara di procedere al potenziamento dei traffici.

Invece di questo piano non c'è neppure l'ombra mentre appare rilevante la funzione e l'importanza che le Linee Canguro possono svolgere nel quadro di una diversa politica marinara in riferimento alle comunicazioni marittime tra il continente e le isole nonchè alla espansione delle correnti di traffico nel bacino Mediterraneo che si colloca nel più complessivo contesto dell'economia nazionale.

NOZZE

Si sono uniti in matrimonio (a palazzo S. Giacomo, con rito civile celebrato dal compagno assessore Antonio Parise) i compagni Fulvio Chiatto e Carmela Caputo. Agli sposi giungano felicitazioni e auguri fervidissimi dai compagni della sezione «Cappella dei Cangiani» e dalla redazione dell'Unità.

LUTTO

Si è spento, a soli trent'anni il compagno Pierino Gagliotto. Alla moglie Giuseppina giungano le condoglianze dei compagni della sezione «1. maggio» di Materdei.

FARMACIE NOTTURNE

Zona San Ferdinando: via Roma 348 **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Carducci 21; riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata - Museo:** via Museo 45. **Mercato - Pendino:** via Duomo 357; piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83; Stazione Centrale corso Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella San Carlo Arena:** via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Vomero - Arenella:** via M. Piscicelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta:** piazza Marcantonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Bagnoli:** via L. Silla 65. **Ponticelli:** v.le Margherita. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Pianura:** via Provinciale 18. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** corso Chiaiano 28 - Chiaiano.

GUARDIA MEDICA COMUNALE

Servizio permanente notturno (ogni notte dalle 22 alle 7); sabato e prefestivi dalle ore 14; domenica e altre festività per l'intera giornata. Centralino numero 31.50.32 (Comando Vigili Urbani). Visita medica e medicine sono gratuite.

Necessari lavori alla fogna

Stamane nuovo sopralluogo per lo stabile IACP di via Campegna

E' confermato che non esiste alcuna necessità di sgomberare le trenta famiglie

Per questa mattina è prevista una nuova visita collegiale per lo stabile numero 5 dell'IACP in via Campegna, secondo gli accordi presi già nei giorni scorsi dal compagno Mario Di Meo, consigliere comunale che assieme all'assessore Donise e ai consiglieri Renata De Giorgio ed Elio Anzivino si stanno occupando fin dalla notte di venerdì del problema creato dal dissesto fognario.

Al sopralluogo parteciperanno i tecnici dei Vigili del Fuoco, dell'Ufficio Tecnico dell'Istituto case popolari, e dell'Ufficio Tecnico comunale. Quest'ultimo ufficio ha già provveduto, fin da sabato mattina, sia ad eliminare con lavori provvisori alla fogna dissestata, ogni ulteriore infiltrazione, sia ad accertare le condizioni statiche dello stabile dove abitano 30 famiglie.

Come ci ha confermato ieri l'ingegnere Vitale, lo stabile non rischia affatto di crollare (anche se un quotidiano locale sembra auspicare ansiosamente il contrario, avendo scelto questa infelice linea «politica» accecato com'è dall'odio contro la amministrazione comunale, la quale peraltro non ha alcuna responsabilità essendo il tutto di competenza dell'IACP).

Ma ha bisogno di immediati lavori alla rete fognante e di verifica alle fondazioni perchè vengano alla luce eventuali danni provocati dall'infiltrazione.

L'ufficio tecnico ritiene infatti che verifiche e lavori vadano eseguiti al più presto proprio per evitare in un prossimo futuro il rischio di un aggravamento della situazione tale da richiedere davvero quello sgombero che oggi non è per nulla necessario.

All'IACP l'ingegnere Schisa ci ha confermato che i tecnici dell'IACP condividono il parere di quelli comunali

Riunione dei comunisti dell'ATAN

Domani alle ore 17,30 in federazione assemblea di tutti i tranvieri comunisti impegnati nell'organizzazione del Festival nazionale dell'«Unità» per discutere del lavoro loro assegnato nell'ambito del festival.

LIBRETTI SANITARI

I compagni e i simpatizzanti impegnati durante lo svolgimento del festival in bar, ristoranti, ristori, devono essere forniti di libretti rilasciati dal comune di residenza. I libretti hanno una validità annuale.

NOTIZIE FESTIVAL

NOTIZIE FESTIVAL

Le sezioni di: Afragola, Arpino, Arzano, Boscoreale, Calvizzano, Cardito, Casavatore, Casandrino, Casoria, Castellammare di Stabia, Cappella Cangiani, Case Puntellate, Centro, Crispano, Curiel, Ercolano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano, Gragnano, Grumo, Marano, Melito, Mugnano, Nola, Pomigliano, Pompei, Portici, Palma, Carbonara, S. Gennaro, Qualiano, S. Antimo, S. Giorgio, S. Giovanni, Stadera, Stella, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, Villaricca, Vomero sono convocate giovedì 26 alle ore 18,30 negli uffici del Teatro Mediterraneo alla Mostra d'Oltremare per discutere del Coccardaggio.

FESTIVAL NELLE PROVINCE CAMPANE

BENEVENTO — Domani comincia il festival a Buonalbergo e continuerà fino a domenica.

SALERNO — Continua il festival di Prignano mentre per venerdì, sabato e domenica prossimi sono previsti festival a Capaccio, Altavilla, Sassano, Vietri sul Mare, Maiori. Per sabato è previsto, in una sola giornata lo svolgimento del festival all'Annunziata di Cava dei Tirreni.

AVELLINO — Comincia stasera (per concludersi giovedì) il festival a Montemarano. A Cervinara, S. Martino Valle Caudina e Rotondi si svolgono tre festival a partire da venerdì fino a domenica.

CASERTA — Cominciano venerdì i festival di Maddaloni, Piedimonte Matese, Capodrise, Cesa, Pratella, Pignataro.

SERVIZIO D'ORDINE E VIGILANZA

Oggi alle 18, presso il settore organizzazione dei festival, alla mostra d'Oltremare sono convocati i responsabili sezionali del servizio d'ordine e vigilanza.

PAESI ESTERI

Le sezioni gemellate con le delegazioni estere ai festival, possono prendere possesso dei padiglioni di competenza in modo da provvedere al completamento dell'allestimento.